



VITE PARALLELE

DARIA GALATERIA

Dal Fregnone di Belli al Macronard

I

soprannomi contano poco, e figurarsi le desinenze. *Macronard* è sintesi di Macron + *conard* (sciocco): intendesi seguace imbarazzante di Macron, il Presidente francese.

L'appellativo è stato evocato per Benjamin Griveaux, candidato al municipio di Parigi (primo turno il 15): ma poi un video intimo (un risveglio eccitato), postato due anni fa per una signora, è stato rilanciato, e Griveaux si è ritirato dalla corsa. Candidate di punta sono ormai tre donne; ferve l'hashtag #*macronard*, non rilevato il femminile #*macronasse*. Intanto Marion Vaquero, impegnata contro il sessismo nella pubblicità, denuncia sul suo sito *Pépite sexiste* il venerabile Dizionario Larousse. Fondato nel 1855 da Pierre Larousse (che morì nel 1877 di bulimia intellettuale) il lessico enciclopedico, ormai in rete, incorre in numerosi maschilismi. «Presidentessa» è definita: «moglie di un Presidente». Idem per ambasciatrice, panettiera, macellaia: tutte «mogli». «Guerriera» è invece una «militante della condizione femminile». Se *maitre* è il padrone, una *maitresse* «ha relazioni sessuali fuori del matrimonio»: ma con una parola così universalmente condivisa, come dare torto al Larousse?

«Cacaritto, Ciosciò, Sgorgio,
Trippella /.../ Puntattacchi,
Fregnone, Gammardella /.../ Cuesti
so' li cristiani, sora crapa / [che] sse
portonno in priscissione er Papa"
(1832). Giuseppe Gioachino Belli

Benjamin Griveaux, politico francese affossato da uno scandalo, e il poeta **Giuseppe Gioachino Belli** (1791-1863)

era un collezionista di soprannomi, anche verso «le donne attempatelle» (esempio: *Sfrizzola*, "pelle della sugna dopo che se ne è estratto il grasso"). Internet, macchina dell'isolamento, ha molto ridotto l'attribuzione di epiteti, così viva un tempo.

Li recensisce, nel delizioso *Che cos'è un soprannome* (Carocci) lo specialista Enzo Caffarelli: si rinvengono ad esempio, nell'arte, Andrea del Sarto, il Tintoretto e l'Ortolano, figli di sarto, tintore e fruttivendolo; e poi il Sodoma, o il Braghettono (che ricopriva le vergogne nella Sistina). Nel calcio: i *Blaugrana* del Barcellona sono chiamati *Culès*, sederi, perché nel vecchio, piccolo stadio di Les Corts ci si sedeva anche sul muro perimetrale, mostrando ai passanti il posteriore; *Conchoneros* sono quelli dell'Atletico Madrid (per la maglia a righe, come i vecchi materassi), e *Leones* quelli dell'Athletic Bilbao (per lo stadio intitolato a San Mamete, che, dato in pasto ai leoni, li ammansì). In letteratura: il Mascellone (Mussolini in Gadda) o il Ceretta (barista calvo in Moravia). Per le macchine: la Chrysler 300 che i curdi chiamano Obama. Tra gli epiteti etnici, ricchi in Sicilia, *trunzu*, dal cavolo della zona di Acireale: ma anche *Mpastati*, dal giornalista Impastato, vittima di mafia.



GETTY IMAGES X2